

## Licenziamenti, riprende la battaglia sui collettivi. Taddei: tutto risolto per i decreti del Jobs act

ROMA Domani o al massimo dopodomani. I primi due decreti attuativi del Jobs act, quelli relativi al contratto a tutele crescenti e alla nuova indennità di disoccupazione varati dal Consiglio dei ministri della vigilia di Natale (18 giorni fa), finalmente stanno per approdare in Parlamento per i necessari pareri delle commissioni. La “bollinatura” della Ragioneria generale del Tesoro c’è, assicurano renziani e al ministero del Lavoro. «Lunedì abbiamo un grande passaggio: mandiamo alle Camere, quando arriva la bollinatura della Ragioneria, non solo il decreto a tutele crescenti, quindi il nuovo contratto a tempo indeterminato, ma anche il nuovo assegno di disoccupazione per una platea più ampia e per una durata più lunga» dichiara Filippo Taddei, responsabile economico del Pd. Più cauta sul giorno il sottosegretario al Lavoro, Teresa Bellanova: «I decreti arriveranno alle Camere lunedì o al massimo martedì. È tutto a posto. I problemi sono stati affrontati e risolti».

Secondo indiscrezioni il ritardo nella presentazione dei testi in Parlamento è stato causato da un vero e proprio braccio di ferro tra Palazzo Chigi e la Ragioneria del Tesoro relativamente alle coperture finanziarie della Naspi (acronimo che sta per “nuova prestazione di assicurazione sociale per l’impiego”), ovvero l’assegno di disoccupazione per chi perde il lavoro.

### LE COPERTURE

La Naspi dal primo maggio prossimo andrà a sostituire Aspi e mini-Aspi ampliando la platea dei beneficiari (saranno sufficienti come requisiti tredici settimane di contributi nei quattro anni precedenti la disoccupazione e 18 giornate di lavoro effettivo nell’ultimo anno). L’importo dell’indennizzo mensile potrà arrivare fino a 1.300 euro (è rapportato alla retribuzione media) mentre la durata dipenderà dai contributi, con un tetto di 24 mesi. Nella legge di Stabilità il governo - prevedendo un tasso disoccupazione del 12,5% nel 2015, del 12,1% nel 2016 e dell’ 11,6% nel 2017 - ha stanziato risorse aggiuntive pari a 2,2 miliardi nel 2015, altrettanti nel 2016, e 2 miliardi nel 2017. Basteranno? A vedere gli ultimi dati sulla disoccupazione al top da sempre (13,4%) verrebbe da dire che no, è impossibile. Ma Renzi è ottimista: la ripresa seppur timida sta arrivando, le nuove norme sul lavoro aiuteranno, la disoccupazione diminuirà. Gli effetti - ne è convinto Taddei - si vedranno già nel secondo trimestre di quest’anno. Per cui non c’è bisogno di prevedere - come insiste la Ragioneria - «clausole di garanzia» che riducono le prestazioni (il decreto già prevede che la durata massima dell’indennizzo scenda a un anno e mezzo nel 2017).

### I MAL DI PANCIA

Concluso il braccio di ferro con la Ragioneria, non è però detto che tutto sia risolto. Restano i molti mal di pancia sull’altro decreto, quello che modifica le norme sui licenziamenti per i nuovi assunti. A sorpresa il testo riguarda anche quelli collettivi. È vero, il parere delle commissioni è un passaggio indispensabile ma non vincolante. Ma per molti qui si tratta di un eccesso di delega. I sindacati sono in trincea. La minoranza Pd anche. E c’è chi già sta preparando ricorsi alla Consulta. Insomma la battaglia non è ancora finita. Pierluigi Bersani ne è sicuro: «Nelle prossime settimane sarà evidente che qualche correzione a queste norme è possibile».